

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XVI - Vol. XV

Domenica 13 Gennaio 1889

N. 767

LA FINANZA ITALIANA

I.

Non seguiremo l'esempio di una parte della stampa, la quale da qualche settimana ci dà ogni giorno nuove e sempre differenti notizie e discussioni intorno ai provvedimenti che i nuovi Ministri delle Finanze e del Tesoro stanno escogitando per restaurare il bilancio e ricondurre il pareggio.

Ci pare invece opportuno esaminare lo stato e l'indirizzo della finanza in questi ultimi anni per vedere quali possano essere state le cause del male che lamentiamo e quali rimedi migliori si possano suggerire o difendere.

Senza premettere alcuna considerazione generale, la quale troverà miglior posto dopo un esame dei bilanci, cominciamo a vedere quale sia stato, lo svolgimento dell'entrata. Prendendo ad esame il periodo 1880, 1887-88 troviamo che la entrata effettiva ordinaria si è svolta nel seguente modo:

	Entrate effettive ordin.	Differenza annuale
1880...	L. 1,215,838,702	
1881...	» 1,272,388,344	+ 56,550,642
1882...	» 1,292,734,505	+ 20,346,161
1883...	» 1,325,449,328	+ 32,714,823
1884-85	» 1,404,591,803	+ 79,152,475
1885-86	» 1,398,477,460	- 6,114,343
1886-87	» 1,444,232,185	+ 45,754,725
1887-88	» 1,487,153,264	+ 42,921,079

Durante il settennio adunque vi fu un aumento di entrata ordinaria effettiva di 271 milioni, pari a circa 40 milioni in media ogni anno; il che vuol dire che gli sgravi non disordinarono affatto le entrate ordinarie le quali anzi crebbero in modo sensibilissimo e cioè in media annuale nella proporzione del 3 0/0.

Infatti facendo le proporzioni si ha che l'aumento fu, rispetto al primo anno del settennio e rispetto a ciascun anno precedente, nelle seguenti proporzioni percentuali:

	Aumento a paragone del 1880	Aumento a paragone dell'anno precedente
1881.....	4.64 per cento	4.64 per cento
1882.....	6.23 »	1.59 »
1883.....	9.00 »	2.55 »
1884-85...	15.52 »	5.90 »
1885-86...	15.02 »	— »
1886-87...	18.77 »	3.27 »
1887-88...	21.90 »	2.20 »

In sette anni pertanto il reddito delle imposte aumentò del 22 per cento e l'aumento fu tutti gli anni, meno uno, abbastanza notevole variando esso dal 3.90 all'1.59 per cento.

In quanto alle entrate straordinarie effettive esse diedero i seguenti risultati:

1880...	L. 22,775,537	1884-85...	L. 8,855,579
1881...	» 8,559,818	1885-86...	» 10,619,557
1882...	» 8,837,454	1886-87...	» 9,250,563
1883...	» 9,448,654	1887-88...	» 12,773,032

Le entrate straordinarie adunque rimasero sempre negli ultimi sette anni inferiori notevolmente all'uno per cento delle entrate ordinarie, il che significa che ebbero sempre una proporzione normale così da non urtare in alcuna guisa l'equilibrio e la regolarità del bilancio, tanto che, considerando il complesso delle entrate effettive così ordinarie che straordinarie, le proporzioni non variano gran fatto da quelle che abbiamo date per le sole entrate effettive ordinarie.

Veniamo invece alle altre due categorie che toccano l'accensione di debiti o l'alienazione di patrimonio; la prima riguarda il movimento dei capitali, la seconda le costruzioni ferroviarie; ed ecco il loro movimento negli otto anni:

	Accensioni di debiti e alienazione di patrimonio	Debiti per costruzioni ferroviarie
1880...	L. 41,940,417	67,755,713
1881...	» 72,706,784	98,531,929
1882...	» 724,313,037	99,503,155
1883...	» 47,222,642	86,936,113
1884-85	» 130,116,662	72,773,651
1885-86	» 72,851,161	170,048,041
1886-87	» 58,211,361	196,239,317
1887-88	» 49,206,941	297,879,386

Riunendo assieme queste cifre, che in sostanza rappresentano creazione di debiti (pur tenendo conto che le costruzioni ferroviarie, almeno in parte, rappresentano una trasformazione di capitali) e paragonandole alla entità delle entrate effettive, abbiamo il seguente prospetto:

	Accensione di debiti	Quantità debiti per ogni cento lire di entrate effettive
1880...	L. 109,696,130	8.86 per cento
1881...	» 171,238,813	13.47 »
1882...	» 823,816,192	63.32 »
1883...	» 134,158,755	10.04 »
1884-85	» 202,890,313	14.35 »
1885-86	» 242,164,703	17.25 »
1886-87	» 254,450,678	18.05 »
1887-88	» 347,036,327	23.14 »

Osservi il lettore che nei primi anni dell'ottenno nei quali si era raggiunta tanta prosperità finanziaria e tanto equilibrio del bilancio da intraprendere la abolizione del corso forzato dei biglietti di banca, la proporzione dei nuovi debiti che si crearono, rimase intorno al 10 per cento; occorre appena notare che il 1882 comprende, coll'alta cifra del debito, quello contratto per riscattare la carta a corso forzato. Ma subito dopo compiuta questa operazione, e quando più importava mantenere alto il credito dello Stato coll'equilibrio quasi rigoroso del bilancio, crebbe invece a dismisura la proporzione dei debiti che a poco a poco arrivarono ad essere poco meno del quarto del totale delle entrate effettive.

Limitandoci pertanto al solo esame delle entrate complessive si può notare questo crescente squilibrio tra la parte che viene domandata ai contribuenti e quella che viene richiesta al credito, e tale squilibrio ha anche l'aggravante di manifestarsi più forte proprio dopo una operazione delicata ed ardua, la quale, perchè ottenesse i risultati che si potevano ripromettersi, aveva bisogno di una finanza, non solamente prudente, ma quasi si direbbe meticolosa.

Nè, pur troppo, diverso insegnamento ci darà l'esame delle spese, che intraprenderemo in un prossimo numero.

LA TASSA DI BOLLO NELLE LETTERE COMMERCIALI

Alcune Camere di Commercio hanno fatto istanza al Governo acciocchè alle lettere commerciali contenenti dichiarazioni di ricevute o patti contrattuali non sia applicata la multa per contravvenzione alla legge sul bollo, come praticano alcuni agenti demaniali, quando tali documenti sono presentati al bollo per farne uso in giudizio. — Coteste istanze sono state anche appoggiate dalla pubblica stampa. Osservano taluni giornali essere molto strana la pretesa che le corrispondenze fra negozianti e industriali, le quali contengono nella maggior parte dei casi dichiarazioni di indole contrattuale, devono sempre, per evitare le multe, esser munite di bollo pel caso se ne debba eventualmente far uso. Tanto varrebbe, dicono, che la legge obbligasse i commercianti a scrivere le proprie corrispondenze in carta bollata, mentre invece essa dispone il contrario e le annovera tra gli atti che si possono scrivere su carta libera. Ed in base a ciò, invocano dal Governo disposizioni opportune affinchè la legge sul bollo sia più razionalmente applicata.

Noi consentiamo in parte, in parte dissentiamo. — Siamo i primi a riconoscere che il sistema oggi praticato è assurdo e dannoso, a riconoscere del tutto ragionevoli i desideri dei commercianti in proposito, e a far voti che vengano soddisfatti. Ma non possiamo ammettere che bastino all'uopo istruzioni da impartirsi dal Ministero agli uffici locali del Demanio e Tasse suoi dipendenti. Ci vuole una disposizione legislativa, ed ecco perchè:

La legge vigente assoggetta al bollo *fino dalla loro origine* tutti gli scritti di natura contrattuale, comunque sieno redatti e su qualunque carta sieno estesi. Distingue soltanto quelli che portano obbligazioni, liberazioni, consensi, descrizioni, constata-

zioni o inventarij, ecc. ecc., pei quali è obbligatorio l'uso della carta bollata, da quelli contenenti quietanze e ricevute *ordinarie*, dichiarazioni di saldo e lettere in qualunque modo inviate per accertare ricevimento di danaro a estinzione totale o parziale d'un debito, per le quali è facoltativo il pagamento della tassa in modo straordinario, cioè mediante l'impiego della marca da bollo. — Enumera poi moltissimi atti che si possono scrivere su carta libera, ma che devono essere bollati quando ne sia fatto uso; e tra altri (art. 21: N. 22) « Le lettere e le corrispondenze tra negozianti o esercenti professioni, arti e mestieri sopra oggetti di loro commercio ed esercizio ed anche le lettere e le corrispondenze fra altre persone e per oggetti diversi da quelli sopra indicati ». . . . Ma quando? Sempre? No, « quando *non contengano* mandati, obbligazioni, quietanze, e altre dichiarazioni *d'indole contrattuale*. »

La legge, pertanto, sarà buona o sarà cattiva, ma è assolutamente chiara e v'è poco da stracciarla. Non è esatto dire che altrettanto varrebbe obbligare i commercianti a scrivere le loro corrispondenze in carta bollata. In carta bollata dovranno scrivere quelle soltanto costituenti atti pei quali la legge specificatamente la dichiara necessaria. Per parecchie altre, espressioni dichiarazioni diverse, anch'esse dalla legge enumerate, cioè ricevute ordinarie, compensazioni, accreditamenti, saldi di conti o fatture, ricevimenti di danaro, discarichi sotto qualunque forma, ecc. basterà l'apposizione della marca da bollo. Finalmente tutte le altre lettere non comprese nelle due precedenti categorie possono benissimo scriversi su carta semplice ed è in piena regola chi le sottopone al bollo allora soltanto quando abbia bisogno di farne uso.

Se il significato della legge vigente è in proposito tanto poco dubbio, a noi non pare che il Ministero delle Finanze abbia facoltà, neanche a fin di bene, di mutarlo e snaturarlo, sia pure nel vero interesse del pubblico. Si capiscono le circolari ministeriali a scopo di interpretazione della legge, non a scopo di contraddizione della medesima. Dove si andrebbe se tanta estensione fosse lasciata al potere esecutivo? Che quest'ultimo non si sovrapponga a quello legislativo, è un interesse primario di tutti i cittadini, e ben maggiore di quello ch'essi possono avere in singoli casi concreti di veder temperate talune disposizioni fiscali.

Frattanto per altro è certo ch'esse sono molto dure e vessatorie sul punto che stiamo esaminando. È verissimo che il costringere i commercianti ad apporre, sia pure in modo straordinario, ossia colla marca, che è il meno incomodo, il bollo su tutte le lettere che scrivono, quando esse esprimono dichiarazioni o annotazioni del genere di quelle poc'anzi accennate, è cosa oltremodo contraria a quella speditezza che è una delle leve del commercio. Bisogna considerare, tra altre cose, che non sempre chi scrive per faccende urgentissime ha tempo e modo di pensare se la sua lettera sia compresa tra quelle per cui il bollo è necessario; che una stessa lettera tratta non di rado nello stesso tempo parecchi argomenti, tra i quali quello che implica l'obbligo del bollo, può, molte volte, essere secondario, in confronto degli altri, sfuggire all'attenzione, venire aggiunto all'ultimo momento in somma fretta. Non andiamo davvero in cerca di casi eccezionali e re-

moti: ce ne appelliamo anzi a chiunque abbia pratica di cose commerciali.

Non si vede d'altronde perchè il Demanio non dovrebbe avere speciali riguardi e considerare separatamente dagli altri quegli atti giuridici fra privati che si compiono in forma epistolare, mentre è certo che il loro numero considerevolissimo ne forma quasi una speciale categoria nel movimento dei rapporti sociali odierni, tanto è vero che l'espressione delle volontà e la riunione dei consensi in forma epistolare, ed anche telegrafica, è contemplata dal Codice Civile e da quello di Commercio.

I desideri adunque espressi dai privati, specie dai negozianti, sono ragionevoli ed equi, e meriterebbero che una disposizione legislativa s'intende, intervenisse a soddisfarli. Noi opiniamo che il Governo, cui spetta, deva farsene promotore e provarla dal Parlamento. Non è verosimile sieno per risentirsene, in questo ramo, i proventi dell'Erario, giacchè sta in fatto che oggi la più parte delle contravvenzioni che si commettono sfuggono alla vigilanza degli agenti demaniali, ed è certo d'altro canto che i pochi soldi che di quando in quando si percepiscono in seguito a qualche contravvenzione accertata, non compensano i danni che dagli intoppi che gli si frappongono soffre il commercio, e, di rimbalzo indietamente anche l'erario stesso.

Non è neppure una riforma che venga a scambussolare l'euritmia, la chiarezza della legge sul bollo e la cognizione che i cittadini ne hanno. Essa legge, come quella sul Registro, è stata pur troppe volte rimaneggiata e alterata, ma sempre col risultato di nuove complicazioni, di cui proprio non aveva bisogno, o d'un aggravamento nella misura delle tasse. Qui invece si tratterebbe di semplificare e di agevolare, di toglier di mezzo una sorgente di contestazioni e di liberare i privati da una spesa che, se è legittima oggi, come è senza dubbio, a diritto costituito, risulta mal consigliata, a diritto costituendo, per le considerazioni esposte più sopra.

Reputiamo dunque opportuna siffatta riforma e ci associamo a coloro che la invocano.

I BILANCI DEI COMUNI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i risultati generali della statistica dei bilanci comunali per l'anno 1886, confrontati con quelli degli anni precedenti. Diamo un breve sguardo a questo importante documento, il quale però ha sempre il grave difetto di essere compilato sui preventivi mentre sarebbe tanto più utile, come abbiamo altra volta dimostrato, se fosse compilato sui consuntivi, od almeno se fosse seguito da uno studio anche sui consuntivi.

E dal 1879 che le cifre totali delle entrate si bilanciano con quelle delle spese ed in milioni di lire lo sviluppo di quelle cifre fu il seguente negli otto anni:

1879	L.	502.5	1883	L.	528.4
1880	>	513.4	1884	>	547.4
1881	>	505.9	1885	>	561.8
1882	>	506.0	1886	>	583.7

Meno pertanto un lieve indietreggiamento nel 1881 e 1882 vi fu un aumento costante che salì a 55 milioni

negli ultimi quattro anni, cioè di circa il decimo del totale

Dei 8200 Comuni del Regno è notevole la importanza dei 69 capoluoghi di provincia i quali impongono essi soli 245.4 milioni, cioè quasi la metà della cifra complessiva.

Le entrate dei comuni si ripartiscono nel seguente modo:

	1886		diff. col 1885
Entrate ord. effettive .	347,933,755	+	12,689,731
Entrate straord. effettive	25,653,136	—	261,279
Movimento di capitali .	90,903,454	+	9,867,322

Le *entrate ordinarie effettive* sono costituite come segue:

— per 44.3 milioni dalle rendite patrimoniali con aumento di quasi un milione nell'anno precedente; in questi 44.3 milioni vi sono 12 milioni di fitti di terreni; 5.7 milioni di fitti di fabbricati; 3 milioni di fitti diversi; 8.4 milioni di censi canoni e livelli; 3.7 milioni di prestazioni per godimento in natura di beni comunali; 3.6 milioni di tagli ordinari di boschi; 3.5 milioni di interessi di mutui attivi, e meno di un milione di interessi su titoli diversi;

— per 8.7 milioni di proventi diversi che sono formati da ritenute per pensioni, per corredo e casermaggio, da indennità dello Stato per strade nazionali e delle provincie per strade provinciali; il servizio funebre rende 2.5 milioni, altri 2 milioni i rimborsi e concorsi, e 2.2 milioni altri proventi diversi;

— per 122.7 milioni dal dazio consumo il quale ha dato circa 10.2 milioni più del 1885;

— per 52.7 milioni dalle altre tasse e diritti tra cui figurano 18 milioni la tassa di famiglia o fuocatico, 10 milioni la tassa sul bestiame agricolo, 4.3 milioni la tassa di esercizio e indennità, 3.4 milioni il decimo sull'esazione dei redditi mobiliari, 2.6 milioni la tassa sulle bestie da tiro e da sella, 2.5 milioni la tassa di occupazione di aree pubbliche, 2.3 milioni i diritti diversi, e pure 2.3 milioni la tassa di macellazione; il rimanente è dato dalle altre innumerevoli tasse, quali sono: sulle vetture pubbliche, sulle vetture private, sui domestici, sul valore locativo, sui cani, sulle fotografie ed insegne, le tasse scolastiche, il diritto di peso e misura pubblica, l'affitto di banchi per fiere e mercati, la tassa di licenze per alberghi, caffè ecc.

Dopo le tasse ed i diritti formano entrata ordinaria effettiva dei Comuni la sovrimposta che dà 119.4 milioni di cui 79.6 sui terreni e 39.8 sui fabbricati.

Le *entrate straordinarie effettive* ammontano come si è visto a L. 25,653,136 di cui: — 8.4 milioni per sussidi dello Stato, cioè 6.6 milioni per opere pubbliche, ed 1.8 milioni per l'istruzione pubblica; — 2.6 milioni sono sussidi delle provincie di cui 2 milioni per opere pubbliche e 0.6 milioni per l'istruzione pubblica; — finalmente le entrate straordinarie effettive ve ne sono altri 14.8 milioni di *diverse* e sono: tasse sui principali utenti, equivalenti della prestazione d'opera degli abitanti e pedaggi per le strade comunali obbligatorie in totale circa 7 milioni e mezzo; concorsi nella costruzione di ripari ad argini contro torrenti e fiumi, sussidi diversi per opere pubbliche e per l'istruzione pubbliche, pene pecuniarie, rimborsi e concorsi diversi ecc.

Il *movimento dei capitali* dà una entrata di 90.9 milioni ed è così ripartito in milioni:

Riscossione di mutui attivi	4.8
Id. di fondi versati nella Cassa deposti e prestiti	1.7
Id. di crediti diversi	0.3
Tagli straordinari di boschi	4.3
Mutui passivi da contrarre con la Cassa dei depositi e prestiti	22.6
Mutui con altri mutuanti	42.7
Alienazione di titoli	1.5
Id. di terreni	6.1
Id. di fabbricati	2.7
Id. di mobili ecc.	0.8

Delle entrate comunali effettive adunque il movimento di capitali, cioè accensione di debiti od alienazione di patrimonio rappresenta il 25 per cento circa.

Vediamo ora brevemente le spese, le quali, detratte le partite di giro e le contabilità speciali, che sono solamente figurative nel bilancio, salgono a L. 480,533,286 e si ripartiscono come segue:

	1886
Spese oblig. ordinarie	L. 253,991,064
» » straordinarie	» 148,445,667
» facoltative	L. 75,606,986

Divise nelle diverse categorie le spese offrono il seguente quadro che comprende tanto le obbligatorie ordinarie e straordinarie che le facoltative:

	1886	diff. col 1885
Oneri patrimoniali e movimento di capitali	111,951,217	+ 6,711,992
Spese di amministrazione	43,901,413	+ 716,696
Polizia locale ed igiene	67,781,923	+ 4,760,024
Sicurezza pub. e giustizia	10,113,501	+ 1,263
Opere pubbliche	115,635,610	+ 2,833,942
Istruzione pubblica	62,253,876	+ 3,216,514
Culto	3,887,575	- 44,350
Beneficenza	21,208,443	+ 789,360
Diverse	43,799,683	+ 1,220,411

Se si esamina partitamente ciascuna di queste categorie di spese si trovano i seguenti risultati:

Gli *oneri patrimoniali* (spese obbligatorie ordinarie) importano 60.7 di cui 8.7 milioni di interessi per mutui passivi contratti con la Cassa dei depositi e prestiti; 31.2 milioni di interessi per mutui con altri e per debiti diversi, 2.5 milioni di censi, canoni, livelli ecc.; 18.6 milioni di imposte diverse patrimoniali, 2.5 milioni di manutenzione di stabili ecc. Nella parte straordinaria (*movimento di capitali*) si trovano 42.9 milioni per estinzione di debiti, di cui 10.2 milioni con la Cassa dei depositi e prestiti; vi sono poi 3.7 milioni di acquisti di stabili, 1.4 milioni di acquisto di titoli di rendita.

Le *spese di amministrazione* che, si è visto, sommano a circa 44 milioni, domandano nella parte obbligatoria ordinaria 39.8 milioni, di cui 23.1 per stipendi agli impiegati, 2 milioni per stipendio od aggio all'esattore, 4.6 milioni per pensioni agli impiegati collocati a riposo, 1.5 milioni per pigione e manutenzione di locali e mobili, 6 milioni di spese d'ufficio, 1.2 milioni di posta e telegrafo, 1.2 milioni di altre spese. — La parte straordinaria domanda solo 2.7 milioni, di cui 0.4 per rimborso di spese ai consiglieri municipali, 1 milione per provviste di

mobili, 1.2 per spese diverse. — Finalmente la parte facoltativa importa 1.3 milioni, e comprende mezzo milione per assegno ai Sindaci, ed il rimanente per sussidi agli impiegati, loro vedove ed orfani, e spese diverse.

Le *spese di polizia locale ed igiene* importano 67.7 milioni, di cui la parte ordinaria, 46 milioni, cioè 10 per le guardie urbane e campestri, 19.2 per la nettezza ed illuminazione pubblica, 11.5 per gli stipendi ai medici e chirurghi, 3.7 milioni per i cimiteri e le sepolture, 1.5 per spese diverse. La parte straordinaria ammonta a 12.2 milioni, e quella facoltativa a 9.5 milioni, di cui 7 per servizio sanitario per tutti gli abitanti, 1.2 per spese per il macello ecc.

Le *spese per la sicurezza pubblica e giustizia*, che ammontarono a 10 milioni, furono di 7.2 milioni nelle ordinarie, poco meno di un milione nelle straordinarie e circa 2 milioni nelle facoltative; queste ultime sono per 1.8 milioni riguardanti le paghe, casermaggio ed alloggio alle guardie del fuoco, ed acquisti e manutenzione ecc. di materiali per l'estinzione degli incendi.

La più importante categoria di spese è quella che riguarda le *opere pubbliche*, la quale esige 115.6 milioni, così divise:

Opere pubbliche obbligatorie ordin.	L. 29,390,082
» » » straordin.	» 60,086,740
» » » facoltative	» 26,158,788

Le obbligatorie ordinarie si dividevano in 5.7 milioni per il personale, di cui 2.6 milioni per stipendi degli ingegneri, architetti, assistenti ecc., e 3.1 milioni per salari, corredo ed alloggio agli inservienti, custodi ecc.; e 23 milioni e mezzo per lavori, di cui 17.6 per manutenzione di strade e piazze.

Le obbligatorie straordinarie hanno due voci principali: la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie, che domandano 21.7 milioni, e le *opere pubbliche diverse* che domandano 34.7 milioni.

Infine le facoltative sono così distinte: — per allargamento, abbellimento e miglioramento di vie, piazze e mura urbane 11.8 milioni; — per costruzione e manutenzione di ville, giardini, passeggi pubblici, ecc., 2 milioni; per costruzione di canali ed acquedotti 3.7 milioni; per impianto di pubblici orologi ed altre diverse 6.6 milioni; il rimanente in personale, in lavori per porti e scali, per macelli, ghiacciaie, forni, molini, mercati, ecc.

Le spese per la *istruzione pubblica* salirono a 62 milioni dei quali 40 nelle obbligatorie ordinarie: cioè 30.7 milioni per stipendi a maestri e maestre elementari; 3.5 milioni per pigioni e manutenzione dei locali delle scuole elementari; 1.6 milioni per i bidelli; un milione per soccorso al Monte Pensioni; 0.2 per la ginnastica; 1.9 milioni per la istruzione secondaria; 0.8 per spese diverse e la parte straordinaria che ammonta a 7.8 milioni, è quasi tutta impiegata alla costruzione ed arredamento di locali per le scuole elementari giacchè questo capitolo domanda 7 milioni. Le spese facoltative per l'istruzione ammontano a 14 milioni e mezzo e si dividono così nelle voci principali: per l'istruzione secondaria classica e tecnica 4.4 milioni, per gli asili d'infanzia 1.5 milioni; per le scuole industriali, commerciali e professionali 1.6 milioni; per le scuole serali e festive 0.8 milioni, ecc.

Le spese per il culto importano 5 milioni di cui due milioni tra le obbligatorie ordinarie, 0.6 milioni tra le straordinarie e poco più di un milione per le facoltative.

La penultima categoria spese per beneficenza aveva iscritti 21.2 milioni, di cui 7 e mezzo nelle obbligatorie ordinarie e di questi 4.8 per mantenimento degli esposti; solo 0.7 milioni nelle straordinarie e 13 milioni nelle facoltative le quali si dividono: orfanotrofi 0.6 milioni; 3.5 per sussidi ai poveri ed ai padri di numerosa prole; 13 per medicine gratuitamente somministrate ai poveri; 3.3 per ricovero agli indigenti; 4.0 per spese per ospedali.

L'ultima categoria spese diverse comprende 45.8 milioni, e ve ne sono 21.3: nelle obbligatorie ordinarie per riscossione del dazio di consumo (12.5 milioni) per la leva, le elezioni, le liti, i contratti, gli sgravi, ecc.; — 12 milioni nelle obbligatorie straordinarie di cui 8.6 milioni per le spese impreviste; — 8 milioni nelle facoltative di cui 2.8 per la musica cittadina, 2 per le dotazioni di teatri, 0.2 per abbonamenti a riviste e giornali.

Ci rimane ora da osservare le spese per i capoluoghi di provincia e questo faremo in un prossimo numero.

Rivista Bibliografica

Avv. Guido Capitani. — *Stato, Beneficenza e Previdenza pubblica. — Considerazioni.* — Torino, Tip. G. Derossi, 1888 pag. 174.

Questa monografia è stata pubblicata nelle memorie dell'Istituto di esercitazioni nelle scienze giuridico-politiche, annesso alla R. Università di Torino, e si propone di determinare se e quale azione spetti allo Stato in tema di beneficenza e previdenza pubblica. Argomento di cui niuno potrebbe contestare l'importanza teoretica e pratica, perchè tocca alla questione generale dell'azione dello Stato e a molte altre questioni di politica sociale che ai nostri giorni si dibattono con grande ardore.

L'Autore comincia opportunamente dal considerare in una lunga introduzione il limite dell'azione dello Stato in generale, passa in rassegna le varie scuole e confuta la tesi autoritaria del Wagner, concludendo in favore di una soluzione media. L'avv. Capitani scrive infatti che « l'azione dello Stato è fondata non sul fatto dell'impotenza o dell'insufficienza dei privati, ma bensì su considerazioni d'indole generale, sul concetto stesso dello Stato e sulla sua missione fondamentale... »

Ciò premesso, la trattazione dell'argomento è divisa in due parti. Nella prima, che è la maggiore, l'Autore studia l'azione dello Stato in materia di beneficenza e cerca anzitutto di determinare il titolo di questo intervento, ch'egli trova nelle ragioni essenziali di ordine pubblico, di sicurezza, di pace, di tranquillità generale. La discussione di questo punto ci sembra avrebbe dovuto essere più profonda e non pochi scritti (ad es. quelli del prof. G. Cohn, H. B. Mills, Münsterberg) gli offrivano il mezzo di dilucidare maggiormente il titolo dell'azione dello Stato in materia di beneficenza.

Ma l'Autore non ha inteso di pubblicare che

delle *Considerazioni* e tenuto conto di questo non gli muoveremo l'appunto di aver trattato troppo brevemente alcune questioni. Quanto al modo dell'azione dello Stato, distingue l'azione diretta, che viene esercitata mediante la carità legale nelle sue varie forme e quella indiretta che riguarda le opere pie. Come regola l'Autore respinge l'azione diretta, ammettendola soltanto in casi eccezionali, come quelli di infortuni straordinari e generali. Esamina anche la riforma delle opere pie, ammettendo nello Stato il diritto non solo, ma il dovere di introdurre nelle fondazioni quelle riforme e quelle innovazioni che i nuovi bisogni e le nuove condizioni sociali rendono necessarie perchè possano raggiungere nel modo migliore il fine sostanziale loro designato dal fondatore.

Nella parte seconda — lo Stato e la previdenza pubblica — gli argomenti trattati dall'Autore sono questi: soccorsi per malattie, previdenza per la vecchiaia, infortuni del lavoro e assicurazione sulla vita. Ma anzitutto risolve la questione se lo Stato possa e debba intervenire nell'ordinamento della previdenza pubblica e ritiene che sì, perchè tutto quanto serve a mantenere, accrescere e fortificare l'unione sociale forma indubbiamente oggetto dell'azione dello Stato.

Quanto al modo di cotesta azione respinge la previdenza imposta, obbligatoria; ma vuole che lo Stato metta a disposizione dei cittadini i mezzi opportuni per svolgere la loro previdenza individuale.

Gli argomenti trattati in questa monografia sono adunque di interesse generale e attuale. Se si può notare nell'Autore una certa indeterminazione di criteri e di principii bisogna anche riconoscere che, nonostante molti pericoli inerenti a queste questioni, l'egregio Autore ha saputo evitare qualsiasi esagerazione in un senso o nell'altro. Se concordiamo su molti punti, sopra altri discordiamo, perchè manteniamo l'azione dello Stato entro confini meno larghi. Le sue considerazioni dimostrano però un studioso spregiudicato e meritano di essere lette.

Mariano Mantero. — *Istituzioni di Commercio: - II. Le Persone del Commercio.* — Palermo, Puglisi, 1888 pag. 384.

L'Autore ha pubblicato alcuni anni or sono un primo volume di queste Istituzioni di Commercio, in cui tratta degli ordinamenti monetari. In questo secondo volume il prof. Mantero porge, come egli scrive, insieme alla figura economica giuridica del commerciante, lavori egli in principalità o no, le operazioni che questi compie e gli istituti di cui si avvale. « In esso mi son provato di esporre una sintesi del fenomeno commerciale, annodando attorno alla persona del commerciante in principalità, che è l'agente primitivo ed essenziale del fenomeno, quelle dei suoi rappresentanti, degli intermediari del commercio per la compra e la vendita, degli intermediari del commercio pel trasporto e degli ausiliari del commercio ».

Come il precedente, così anche questo volume è meritevole di lode per la diligenza che l'Autore ha messo nella trattazione dei vari argomenti. Osserviamo soltanto che fra gli ausiliari del commercio il prof. Mantero pone gli assicuratori marittimi (e perchè no, gli altri assicuratori terrestri?) le Camere di Commercio e i Consoli. E di questi ultimi tratta sotto aspetti che col commercio non hanno

nulla a che fare (funzioni amministrative, di stato civile ecc.). Non ci pare davvero esatto il mettere i consoli tra gli ausiliari del commercio e il trattarne così largamente in un libro di istituzioni commerciali.

Non occorre dire, del resto che anche questo secondo volume riuscirà utilissimo alle Scuole di Commercio.

M. Kaufmann. — *Christian Socialism.* — London, Kegan Paul, Trench and Co. 1888, pag. XVIII-232.

L'Autore ha già studiato il socialismo in altre pregevoli pubblicazioni ¹⁾ e questo volume viene in certo modo a completare la serie dei suoi interessanti scritti. I dieci capitoli in cui si divide il libro presentano ordinatamente e con molta dottrina una trattazione delle teorie dei socialisti cristiani in Inghilterra, Francia e Germania, che ci pare migliore di molti altri scritti sullo stesso argomento pubblicati negli ultimi tempi. L'Autore nel primo capitolo mette in chiaro in che consista la teoria del socialismo cristiano: « In breve, scrive il Kaufmann, il socialismo cristiano opera col mezzo della dinamica spirituale, ossia colle influenze religiose; mentre il socialismo *tout court* aspira a una ricostruzione meccanica, alla regolamentazione governativa della società, sulla base di principii puramente materialisti. » Però i socialisti cristiani non procedono egualmente nei vari paesi; così ad esempio in Francia e in Austria essi caldeggiavano il ritorno alle corporazioni medioevali; nella protestante Germania favoreggiano il socialismo di Stato e precisamente le associazioni di produzione sotto la tutela governativa; in Inghilterra i socialisti cristiani hanno promosso il grande movimento cooperativo e sono seguaci del *self help* e della filantropia privata. Tuttavia concordano tutti nel ritenere che la « mutualità sociate » è possibile soltanto in una società penetrata dallo spirito di Cristo.

Il Kaufmann dopo essersi dilungato sopra queste varie scuole di socialisti cristiani, mettendone assai bene in rilievo le dottrine, si occupa delle dottrine del Lamennais, ossia del socialismo cristiano in Francia, del Kingsley, capo dei socialisticristiani inglesi, del Baader e del von Ketteler, ossia dell' internazionale nera in Germania, dell' Huber, un pioniere del socialismo cristiano tedesco, del partito cristiano sociale formato dai socialisti di Stato (Wagner, Todt, Stöcker ecc.) e per ultimo si occupa dei socialisti atei e del dovere sociale del clero.

Chiunque voglia conoscere questa scuola di riformatori e pensatori troverà nel libro del rev. Kaufmann una guida sicura, che sa tener viva l'attenzione del lettore e istruirlo con molta efficacia.

Tullio Martello. — *Il professore d'Università in Italia e all'estero* — 3^a edizione — Firenze, Tipografia Cellini 1889, pag. 32.

Il nostro egregio amico tratta in questo opuscolo una questione di vitale importanza per il progresso degli studi superiori in Italia. Egli esamina con molta competenza la posizione fatta ai professori universitari ita-

liani, e la confronta con quella che essi godono all'estero in tutte le Università.

Il paragone, non occorre dirlo, è tutto a danno del nostro paese che non ha saputo ancora ricompensare degnamente i cultori della scienza elevati all'insegnamento universitario e il prof. Martello lo dimostra a luce meridiana citando esempi sopra esempi. È uno scritto che si legge tutto d'un fiato per il brio e l'interesse che il prof. Martello ha saputo mettervi. L'avvenire fiorente delle università italiane deve essere a cuore di tutti e l'Autore di questo scritto, richiamando l'attenzione del pubblico sulla situazione fatta in Italia ai professori universitari, ha compiuta una lodevole azione.

R. D. V.

Rivista Economica

La popolazione francese e le cause del suo lento sviluppo. — Gli usi commerciali di vari paesi. — Il commercio fra Trieste e Massaua.

Tra i fatti demografici che presentano ai nostri giorni una grande importanza, tiene indubbiamente un posto assai notevole il movimento della popolazione francese. Non abbiamo bisogno di rammentare ai nostri lettori in quali condizioni statiche e dinamiche, per così dire, si trova la popolazione della Francia; ci basta dire che come la sua composizione è diversa da quella della popolazione degli altri Stati, così il suo movimento è tra i più lenti. Quali siano le influenze che determinano il lento accrescimento della popolazione francese, non possiamo dire qui, con tutta la necessaria ampiezza, ma riservandoci di esaminare prossimamente un punto assai importante in questo argomento, la natalità della Francia, vogliamo intanto riassumere brevemente una memoria che ai primi di questo mese un demografo molto competente, il dott. A. Chervin, ha letta alla Società di Geografia di Parigi.

Il dott. Chervin fece notare che il confronto tra i risultati del censimento del 1881 e del 1886, dà l'aumento quinquennale della popolazione nella misura di 1.5 0/0, cifra questa bassissima. Ciò proviene dal fatto che la popolazione è diminuita in 32 dipartimenti, specialmente nell'Arne, il Gers, la Alta Marne, il Lot. L'aumento invece è stato sensibile nella Vandea, nell'Indre-et-Loire, nella Gironda, nel Finistère, nella Alta Vienna, nel Passo di Calais, nel Nord, nel Rodano, nelle Alpi Marittime, nella Senna. Alcuni dipartimenti sono oggi meno popolati del principio del secolo. In 39 dipartimenti la popolazione è costantemente aumentata dal 1872 in poi; essa è invece costantemente diminuita in 13; negli altri la cifra ha oscillato, ora salendo, ora scendendo. I dipartimenti dove l'aumento è stato maggiore sono quelli che posseggono grandi centri urbani: la Senna, il Rodano, il Nord, o che racchiudono centri industriali o commerciali importanti: il Passo di Calais, l'Alta Vienne, la Loira. Dal punto di vista geografico i fiumi (*rivières*) sono i centri di aggruppamento e sviluppo della popolazione.

La popolazione urbana tende continuamente a prendere una importanza maggiore nella popolazione generale della Francia. E per questo che le popo-

¹⁾ Veggansi: *Socialism: its nature, its dangers, and its remedies considered — Utopia; or schemes of social improvement from Sir Thomas More to Karl Marx — Socialism and Communism in their practical application; ecc.*

lazioni urbane (2000 ab. agglomerati) entravano nel 1846 per un quarto nella cifra totale della popolazione, mentre nel 1886 vi entrano per un terzo. Il dott. Chervin fece notare che le agglomerazioni urbane si accrescono principalmente a danno delle popolazioni rurali. Infatti i *budgets humains* delle città, come egli disse, si chiudono sempre in *deficit*, vale a dire le morti vi sono più numerose delle nascite. Sicchè, sotto l'aspetto sociale, se l'aumento delle città è un bene nel senso che esso denota un progresso e il godimento per parte di un maggior numero di condizioni più favorevoli di benessere e di sviluppo intellettuale, nei riguardi demografici le città essendo consumatrici di esistenze umane, possono estenuare la nazione. In Francia vi è un correttivo, e risiede nella immigrazione straniera, che specialmente nelle città è considerevole.

Quantunque l'immigrazione straniera alimenti le città della Francia di un milione di individui, tuttavia le riserve rurali si esauriscono, in causa della scarsa fecondità delle famiglie francesi. Il dott. Chervin mostrò infatti che la metà dei *ménages* non ha figli, o ne ha uno solo, e questo, riguardo alla difesa nazionale, è la stessa cosa; il terzo delle famiglie ne ha due o tre, e un quinto soltanto del numero delle famiglie ha più di tre figli ¹⁾. In Inghilterra, in Germania e in Italia le cose sono, a questo proposito, ben differenti. Senza fare delle considerazioni fisiologiche che non erano adatte al luogo in cui parlava, il dott. Chervin, disse che la debole natalità della Francia è voluta, e che essa è in ragione diretta della ricchezza. Egli infatti ne diede la prova mostrando mediante cartogrammi che sono i dipartimenti più ricchi quelli che hanno meno figli.

Il rimedio a tutto ciò l'egregio conferenziere lo trova nella emigrazione. Bisogna, secondo lui, che i francesi si abituino ad inviare lontano i loro figli per far carriera, che rinuncino ai nidi bell'e fatti, e si cessi dall'accontentarsi dell'*aurea mediocritas*. Bisogna rendere i figli più intraprendenti: è il solo mezzo di dare un po' più di vita alle famiglie, e insieme una maggiore espansione al nome e al commercio della Francia.

— Nei giornali commerciali americani troviamo interessantissime informazioni circa gli usi commerciali dei differenti paesi relativamente ai crediti accordati pel pagamento delle merci. Dette informazioni furono riunite e pubblicate dal Governo degli Stati Uniti.

¹⁾ Ecco, secondo una comunicazione dallo stesso dott. Chervin, fatta all'Accademia di medicina la proporzione centesimale, ossia per ogni 100 famiglie, tanto per la Francia intera, quanto per Parigi soltanto:

	Francia	Parigi
Sopra 100 famiglie non hanno figli	20	33
„ „ hanno 1 figlio	24	30
„ „ 2 figli	22	20
„ „ 3 „	15	10
„ „ 4 „	9	4
„ „ 5 „	5	1.8
„ „ 6 „	3	0.7
„ „ 7 figli e più 2		0.5

Come vedesi, se le famiglie francesi hanno in generale una natalità assai debole, le famiglie parigine hanno una natalità ancora più debole.

È interessante in sommo grado di propagare la conoscenza di tali usi, poichè è impossibile stabilire relazioni commerciali con certi paesi se non si uniforma alle abitudini finanziarie locali.

Per quanto concerne l'Europa non occorrono molte parole. Sui principali mercati europei, cioè in Inghilterra, in Francia, in Germania, si osserva generalmente il credito di 90 giorni a partire dal giorno di ricevimento della merce, ossia dal giorno della rimessa della relativa fattura.

Dell'Italia non parleremo, ove si tende a circondarsi della più possibile garanzia, forse eccezionale. Lo stesso si fa dalla Spagna.

In Austria-Ungheria le dilazioni si accordano lunghissime; frequentemente a sei mesi.

In Turchia, in Russia poi, per lo più si usa accordare delle more al pagamento fino quasi ad un anno di data.

Nell'America del Nord le dilazioni al pagamento sono analoghe a quelle che si usano in Francia ed in Inghilterra.

Al Canada però il credito si prolunga assai spesso fino a sei mesi, ma solo per convenzioni speciali, poichè le condizioni ordinarie sono piuttosto il pagamento a 30 giorni col 5 0/0 di sconto.

Nell'America del Sud le dilazioni sono di lunga durata. Al Messico, anche nel commercio di dettaglio, i compratori hanno un lasso di tempo esteso per liberarsi; nel commercio all'ingrosso le dilazioni si accordano facilmente fino ad 8 mesi.

A Cuba il pagamento ha luogo generalmente nel quinto mese dopo la consegna.

A Costarica il credito si prolunga talvolta fino ad un anno, specialmente per le merci che vengono dall'Europa.

Al Brasile le dilazioni sono, al minimo, di sei mesi, e bisogna spesso accordare una dilazione per affari importanti.

In Asia invece le dilazioni al pagamento sono brevissime. In tutta l'Asia Minore non eccedono generalmente tre settimane.

In China gli affari non si fanno che a contanti. I negozianti che non possiedono fondi sufficienti se ne procurano con prestiti coll'interesse del 10 0/0.

Finalmente in Australia i pagamenti si affettano il più sovente sei mesi dopo la consegna.

Queste diverse condizioni di vendita interessano i negozianti commissionari più direttamente che i fabbricanti, i quali non esportano generalmente che col loro mezzo, ma la loro conoscenza è indispensabile ad ogni produttore o negoziante che vuol fondare sugli affari d'esportazione una parte importante delle operazioni del suo commercio.

D'altronde non si modificano nè i gusti, nè gli usi dei compratori, e bisogna quindi conformarvisi. Ed è questo il motivo per cui gli esportatori inglesi e tedeschi primeggiano, favorendo in tutti i modi le consuetudini dei paesi coi quali commerciano; ed il loro esempio è molto proficuo a seguirsi.

— Da un rapporto, della Camera di commercio di Trieste compilato sulla base di una diligente Memoria dell'egregio signor Pio di Savoia, regio viceconsole a Trieste ed attualmente a Zara, si rileva che il commercio fra Trieste e Massaua è molto importante. Nell'esportazione dall'Europa per Massaua, Trieste viene in prima linea, perocchè il 43 per cento dei prodotti che dall'Europa si dirigono ai possedimenti italiani nel Mar Rosso parte da Trieste.

Il regno d'Italia figura in proporzione del 38 per cento. La parte spettante alla Francia non è che del 9 per cento una proporzione insignificante. Il valore delle merci esportate da Trieste lo scorso anno ascende a 600,000 fiorini. All'incontro Trieste importava da Massaua nel 1887 tante merci pel valore ufficialmente accertato di fiorini 4,710,862; quasi 3 milioni e mezzo di lire. Di queste, quasi 2 milioni e mezzo sono rappresentate dalla sola categoria III: Prodotti chimici, medicinali, resine e profumerie.

La categoria degli animali e loro prodotti concorre per più di 900,000 lire e per 135,000 lire quella delle pelli. Solamente della gomma e delle resine si fece una importazione a Trieste per 2,363,492 lire. Il valore della madreperla portata da Massaua superò i 900,000 lire. I prodotti che l'anno scorso partirono in maggior quantità da Trieste per Massaua furono il legno e la paglia per un valore di 400,000 lire. Questo incremento commerciale fra il possedimento italiano nel Mar Rosso e il porto di Trieste dimostra luminosamente come la politica commerciale italiana almeno in Africa si sia mantenuta fedele ai liberali principii di economia, e che, lungi dal creare un monopolio a vantaggio degli italiani, ha favorito in quella vece il commercio internazionale.

LE OPERE PIE NELLE PROVINCIE TOSCANE

La Direzione generale della Statistica ha pubblicato un nuovo volume sulle Opere pie che contiene la statistica delle fondazioni di beneficenza esistenti nella Toscana alla fine del 1880, non che l'elenco delle nuove fondazioni sorte, e dei legati di beneficenza fino al 31 dicembre 1887 ad istituzioni preesistenti, e finalmente la dimostrazione delle spese fatte per scopo di beneficenza portate nei bilanci dai Comuni e dalle provincie dal 1880 al 1885. La statistica non comprende peraltro quelle opere pie che hanno ufficio di istituti di credito, come sono i Monti di pietà, i Monti frumentari, le Casse di prestanze agrarie, e alcune poche Casse di risparmio rette dalla legge 3 agosto 1862 e sottoposte alla tutela della Deputazione provinciale, in quanto amministrano fondi destinati alla beneficenza.

Le Opere pie di beneficenza, escluse quelle aventi funzioni di credito erano nella Toscana alla fine del 1880 in numero di 628.

La prima statistica fu fatta nel 1861, e in quest'anno le opere pie in Toscana escluse quelle di credito, erano 549 cioè nel periodo di 19 anni sarebbero cresciute di 79.

Dallo specchio che classifica le opere pie secondo lo scopo principale di ciascuna, si rileva che nel 1880 esistevano sei congregazioni di carità, mentre i comuni della Toscana sono 274. Per legge ogni comune dovrebbe avere la sua congregazione di carità, ma la statistica osserva, che essa non si poteva occupare di istituzioni esistenti solo di nome, e prive di mezzi, o che agiscono soltanto come amministratrici di opere pie autonome. Delle congregazioni che abbiamo veduto essere in numero di sei, due appartenevano alla provincia di Firenze, una a quella di Arezzo, una a quella di Livorno, e due alla provincia di Pisa.

Gli asili infantili erano 17 ma il totale nel 1885 era di 85, dei quali 47 mantenuti da società e da privati, 10 dal Comune, 4 da altri enti morali, e 24 riconosciuti come opere pie autonome, od altrimenti eretti in corpi morali. La differenza fra 17 e 85 si spiega oltrechè per il numero degli asili infantili costituiti in opere pie dopo il 1880, per la circostanza che nella statistica patrimoniale della beneficenza figura come una sola fondazione, quella che mantiene più asili.

I ricoveri di mendicità, ospizi di carità, ospedali di cronici e simili che erano 13 secondo la statistica del 1880 salirono a 27 alla fine del 1886 secondo la statistica sanitaria, comprese 7 sezioni di ospedali generali.

Gli ospedali erano 67 secondo la statistica del 1880, e 73 secondo il movimento degli infermi negli ospedali alla fine del 1885.

Gli ospizi marini erano in numero di 1 secondo la statistica del 1880, e 4 nel 1885 secondo una inchiesta fatta dalle società italiane di igiene.

I brefotrofi erano 13 nel 1880 secondo la statistica delle opere pie, ma secondo una statistica fatta nel 1882 circa i provvedimenti a favore dell'infanzia abbandonata erano 23 sotto vari titoli di brefotrofi, ospizi di esposti, sale di balneatico e simili.

Nel 1880 i Comuni della Toscana aventi opere pie erano 161 con 628 opere pie: 113 comuni non ne avevano alcuna.

Rispetto alle forme dell'amministrazione si trova che i due quinti circa (251) delle Opere pie della Toscana hanno ciascuna un'amministrazione propria. Delle rimanenti, 100 sono affidate alle Congregazioni di carità, 68 sono amministrate dal clero, 67 da Comuni, 12 da fondatori, eredi o successori, 75 da confraternite, 56 dalle università isdraelitiche, e infine 4 da fabbricerie.

Il patrimonio lordo delle 628 opere pie era alla fine del 1880 di L. 125,092,944 che decomponesi come appresso:

Fabbricati	{ occupati dagli istituti	L.	4,779,370
	{ altri stabili	»	7,734,199
Fondi rustici	»	»	5,943,602
Titoli del debito pubblico	»	»	44,211,915
Crediti chirog., ipotecari, cambiari, buoni del Tesoro ecc.	»	»	26,400,518
Decime, censi ecc.	»	»	25,992,314
Altre attività	{ fruttifere	»	1,074,761
	{ infruttifere	»	5,257,098
Totale L.			125,092,944

Il patrimonio netto si residuava a L. 108,249,594 diviso per provincie come appresso:

Firenze L.	56,481,094	Lucca L.	8,765,837
Arezzo »	8,560,344	Massa Carrara »	2,111,011
Grosseto »	1,769,800	Pisa »	10,324,810
Livorno »	8,888,006	Siena »	11,351,702

La rendita patrim. lorda ammontava a L. 5,241,428 a cui aggiungendo L. 5,293,214 di entrate eventuali cioè assegni, oblazioni, entrate straordinarie, retta dei ricoverati, prodotto del lavoro dei ricoverati ecc., si ha una entrata complessiva lorda di L. 10,534,639.

La rendita patrimoniale lorda che abbiamo veduto essere di L. 5,241,428 si residuava, al netto delle imposte sovrimposte e tasse diverse, e delle spese

per la gestione patrimoniale, a L. 5,127,115, che va fino a L. 8,420,526 aggiungendovi l'entrata non patrimoniale.

Dal 1881 a tutto il 1887 le nuove fondazioni e legati ammontarono in Toscana a n. 411 con un patrimonio di L. 6,285,059 cioè L. 1,402,055 in immobili, e L. 4,885,006 in mobili. Le nuove fondazioni in numero di 58 rappresentano un capitale di L. 3,525,695; il resto era formato dai lasciti alle opere pie già esistenti.

LA CASSA NAZIONALE DI ASSICURAZIONE

per gli infortuni degli operai sul lavoro al 30 settembre 1888

Nel mese di settembre 1888 la *Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro*, emise 75 polizze per 5,408 operai. Dal 19 agosto 1884, epoca in cui la Cassa cominciò a funzionare, emise 4,019 polizze per 154,515 operai; le indennità assicurate per il caso di morte salgono a L. 141,195,091, e ad una somma uguale quelle assicurate pel caso di invalidità permanente. Il sussidio giornaliero pel caso di infermità temporanee è assicurato nella somma di L. 119,722.50, e il premio annuo assunto ascende a L. 509,499.55.

Dedotte le polizze estinte per regolare scadenza o per annullamento (anche se poi rinnovate) rimanevano in corso al 30 settembre p. p. 2,021 polizze, per 65,550 operai.

Nel mese di settembre vennero denunciati 546 infortuni, e così complessivamente gli infortuni denunciati, fino da quando la Cassa venne fondata, ascendono a 4,786, dei quali vennero liquidati 4,579 divisi come appresso:

Casi di morte	171
Invalidità permanente assoluta.	7
Invalidità permanente parziale.	225
Infermità temporanee	3,976
Totale	4,379

Il seguente prospetto contiene il confronto fra le operazioni dei primi nove mesi del 1888 con quelle dello stesso periodo del 1887.

	1888	1887
Polizze emesse N.	1,318	N. 1,058
Operai assicurati »	39,112	» 25,947
Indenn. assic. per morte . . . L.	44,376,433.00	I. 24,705,468.00
Sussidio giornaliero »	41,059.24	» 20,163.93
Premio annuo »	156,147.97	» 82,039.64
Infortuni denunciati N.	2,504	N. 1,061
Infortuni liquidati »	2,357	» 935
Indennità liquidate L.	113,924.00	L. 79,952.77

Per le assicurazioni *in corso* alla fine di settembre dei due anni, si hanno queste cifre:

	1888	1887
Polizze in corso. N.	2,021	N. 1,432
Operai assicurati »	65,330	» 40,584
Premio annuo L.	261,583.07	L. 146,119.65

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO

a tutto novembre 1888

Il resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali, che si pubblica per opera della Direzione Generale delle Poste presenta a tutto novembre p. p. i seguenti risultati:

Dal 1° gennaio 1888 a tutto novembre gli uffici postali autorizzati a raccogliere il risparmio dei cittadini furono 81, i quali uniti a quelli precedentemente autorizzati, risulta che dalla istituzione delle Casse postali di risparmio a tutto novembre vi sono 4518 uffici postali in cui funziona la Cassa di risparmio.

Nello stesso periodo di tempo cioè gennaio-novembre 1888 i depositi fatti presso i varj uffici postali ammontarono a L. 159,061,877.91, e i rimborsi a L. 145,716,689.15. Sottratti i rimborsi dai depositi ne risulta alla fine dei primi undici mesi del 1888 una rimanenza attiva di L. 13,545,188.18.

Dal 1876 epoca in cui vennero istituite le casse di risparmio a tutto novembre 1888, i depositi ammontarono a L. 1,129,472,915.77 che vanno fino a L. 1,164,970,110.86 aggiungendovi L. 55,496,195.09 di interessi capitalizzati. I rimborsi ascensero a L. 909,589,758.20 i quali detratti dai depositi danno a tutto novembre 1888 una rimanenza attiva di L. 255,580,352.66 che rappresenta il credito dei depositanti.

Ecco adesso il movimento dei libretti:

	Emessi	Estinti	Rimasti accesi
Dal 1° gennaio 1888			
a tutto novemb. N.	245,985	112,159	133,826
Anni 1876-87 . . . »	2,048,390	477,550	1,570,840
N.	2,294,375	589,709	1,704,666

Alla fine di novembre 1888 i libretti che rimanevano accesi erano in numero di 1,704,666.

Il raccolto dello zucchero nella campagna 1888-89

La fabbricazione degli zuccheri di barbabietola sta quasi per terminare. In Francia la resa si avvicinerà alle 450 mila tonnellate di zucchero greggio, ma la situazione non è favorevole all'articolo, giacchè i prezzi che si praticano attualmente sono alquanto più bassi di quelli che si facevano l'anno scorso pari epoca. Infatti troviamo una differenza in meno che varia da fr. 6 a 7 al quintale, come apparisce dal seguente prospetto:

	fine dic. 1888	fine dic. 1887
Dicembre. fr.	39,12 a 39,25	46,00 a 46,25
per Gennaio. »	39,50 a 00,00	46,25 a 46,50
I 4 mesi del 1889 . . . »	40,00 a 00,00	46,50 a 46,75
per Marzo »	40,50 a 40,75	46,75 a 47,00

Il *Journal del Debats* parlando della situazione degli zuccheri in Francia scrive che lo stock dello zucchero indigeno è attualmente di tonn. 153,384 contro 141,081 nella scorsa campagna: il deficit non sarebbe in apparenza che di tonn. 6000, ma in realtà secondo il giornale citato è molto più importante, per-

chè gli zuccheri in corso di fabbricazione sono portati per 24 mila tonn. come l'anno scorso.

In Germania secondo la valutazione di Licht la produzione varierà da 795,000 a 770 mila tonn.; in Russia si aggirerà intorno a 500 mila tonnellate, e l'Austria non sorpasserà le 525,000.

Esaminando la situazione generale degli zuccheri il *Bollettin des Halles* scrive che nulla giustifica i bassi prezzi attuali, giacchè il debolissimo aumento della produzione europea sarà controbilanciato dalla deficienza coloniale; d'altra parte la differenza in meno delle riserve generali in confronto dell'anno scorso è già pressochè eguale all'eccedenza della produzione europea.

Occorre poi notare che gli stocks generali vanno sempre più diminuendo. Un mese fa si constataba un deficit di 222,587 tonn. mentre al cominciare del nuovo anno era salito a tonn. 290,659.

Da tutto questo se ne può concludere che nella nuova campagna si disporrà di una minor quantità di zuccheri, e quindi nulla giustifica che i prezzi sieno adesso inferiori di 6 a 8 franchi in confronto dell'anno scorso.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Cremona. — Nella riunione dell'otto dicembre i principali argomenti trattati furono i seguenti:

Affidava alla Presidenza l'incarico di segnare ad ogni voce il valore medio della relativa merce durante i primi undici mesi del 1888 richiesto dalla Commissione Centrale dei valori per le dogane.

Incaricava la stessa presidenza di informare la consorelle di Savona che essa intende di rimanere estranea alla domanda da quella fatta al Parlamento per la revoca della legge sull'aumento di bollo, e ciò perchè la domanda non sembra avere probabilità di successo a ragione delle difficili condizioni del bilancio dello Stato.

Deliberava di appoggiare la domanda della Camera di commercio di Genova chiedente al Governo l'abolizione dei biglietti speciali di favore che sogliono dalle ferrovie concedere a speciali classi di cittadini, e il ribasso uniforme per tutti dell'attuale tariffa viaggiatori.

Camera di Commercio di Genova. — Nelle sue ultime riunioni la rappresentanza commerciale di Genova adottava le seguenti risoluzioni:

Dava parere favorevole alla tariffa di dazio consumo del Comune di Camogli; si pronunziava favorevolmente sulla proposta di comprendere anche i pesci detti *paase* e *paasette* nella disposizione regolamentare con cui è permessa nei mesi di febbraio e di marzo la pesca dei *bianchetti* e di permettere la pesca dei *rossetti* senza restrizione alcuna; deliberava di appoggiare l'industriale sig. Gio. Hensemberger costruttore in Sestri-Ponente di telai e macchine per la tessitura, contro il progetto di legge che stabilisce l'esenzione dai dazii doganali delle macchine occorrenti alle industrie tessili in quanto l'esenzione verrebbe estesa anche ad opifici che esercitano generi di tessitura non nuovi nello Stato; dava parere contrario alla istituzione di un

agenzia consolare a Mossorò sulla costa della provincia di Riogrande del Nord (Brasile); formava il ruolo dei curatori dei fallimenti per il triennio 1889-91 presso i tribunali di Genova e di Sarzana; deliberava di fronte alle affermazioni del Ministro dei lavori pubblici all'interpellanza. Gagliardo sul servizio ferroviario, di presentare al Regio Governo una memoria per dimostrare essere fondati i reclami del commercio contro l'insufficiente servizio ferroviario, e per ultimo ritenuto che la linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti se venne altra volta combattuta in quanto che volevasene eseguire la costruzione quale succursale alla ferrovia dei Giovi fu però sempre riconosciuta utilissima, e dalla Camera di Commercio vivamente appoggiata, come quella che avvicina il nostro ai mercati del Piemonte e alla Galleria del Frejus; ritenuto inoltre che colla prossima apertura della succursale dei Giovi sarà già facilitato il servizio ferroviario; la Camera si pronunziò contraria alla proposta dell'avv. ing. Pietro Tartarolo il quale propose di sospendere l'esecuzione di detta linea e di altri lavori per dare al Governo i mezzi onde sostenere le spese necessarie alle provviste ed ai lavori che egli riterrebbe indispensabili per provvedere alla grave insufficienza del servizio ferroviario; e fece voti che il Governo provveda altrimenti a quanto possa occorrere per sollecitamente soddisfare a questo urgente bisogno.

Camera di Commercio di Mantova. — Nella seduta del 2 gennaio, prima che la Camera procedesse alla nomina del nuovo ufficio di presidenza, il consig. Franchetti Giuseppe esposè l'operato della Camera nel biennio trascorso, notando gli argomenti più importanti sui quali il collegio fu chiamato a pronunciarsi, e l'esito di varie istanze da esso appoggiate presso diverse autorità, a proposito di che aggiunge che mai i negozianti invocarono inutilmente l'azione della Camera; accennò all'opera di conciliazione prestata in ben 200 controversie d'indole commerciale con esito definitivo in massima parte, e notò come questa nobile e delicata attribuzione che vien conferita alla Camera dalla fiducia dei commercianti, valga a mantenere le tradizioni gloriose dell'antica Università maggiore dei mercanti, che rivestiva autorità e forza di vera magistratura. Dimostrò che la Camera spiegò anche il proprio interesse al progresso degli studi, colla pubblicazione dello statuto dell'Università maggiore dei mercanti di Mantova, colla Borsa conferita ad un giovane per completare la propria istruzione in istituti superiori, e col concorso alla scuola d'arte applicata all'industria. Rilevò poi come, ad onta di straordinarie spese, siasi potuto mantenere nell'anno decorso la prestabilita tenue aliquota di cent. 50 per ogni cento lire di reddito. Deplorò l'apatia degli elettori, ed il difetto che una nuova legge non sia ancora giunta ad infondere maggior vita alle Camere di Commercio, ed a rialzarne il prestigio.

Terminata l'esposizione la Camera rielegge a presidente il cav. Giuseppe Franchetti, e a vice presidente il cons. Fumagalli.

Camera di Commercio di Milano. — Nella tornata del 30 dicembre p. p. furono prese le seguenti risoluzioni.

1° Fu distribuita ai Consiglieri la Relazione annuale della Presidenza sui lavori compiuti dalla Ca-

mera nel 1888, nonchè quella della Commissione del Museo commerciale;

2° Fu approvata la relazione dell'apposita Commissione sul trattamento doganale da applicarsi ad una partita di pelli conciate col pelo, tinte;

3° In merito alla domanda della Banca Nazionale circa la tassa da applicarsi per la quotazione delle Obbligazioni delle ferrovie Sarde, la Camera, senza entrare nel merito della questione, se sieno o meno titoli garantiti dallo Stato, accolse la domanda purchè i diritti d'ufficio, per la quotazione dei titoli stessi, siano ridotti alla metà;

4° Infine furono confermati i consueti sussidi annuali alle vedove di due ex-impiegati della Camera e si presero alcune deliberazioni d'ordine interno relative al personale.

Si rimandò ad altra seduta l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Notizie. — La *Camera di commercio italiana a Costantinopoli* trattando del commercio degli agrumi italiani a Costantinopoli, dice che l'importazione è ridotta a 15 o 20 mila casse, mentre alcuni anni fa era dieci volte tanto. La causa principale è la concorrenza degli agrumi dell'arcipelago, che si vendono a vile prezzo. Nota però la relazione che il 1889 si presenta sotto migliori auspici, stante lo scarso raccolto dell'arcipelago, per cui è probabile che il mercato di Costantinopoli avrà bisogno di limoni che potranno essere forniti con vantaggio dalla Sicilia.

— La *Camera di commercio di Venezia*, unitamente al Sindaco di detta città indirizzò alla Commissione d'ordinamento de'servizi marittimi un memoriale, reclamando la necessità che Venezia sia capolinea dei sette servizi di Levante e dell'estremo Oriente, e che siano sovvenzionati come le ferrovie dell'Adriatica e della Mediterranea, fissando i noli del nostro porto rispetto a quello di Trieste.

Inoltre pregava altresì il Governo e le Compagnie ferroviarie perchè accordino facilitazioni e si aboliscano i trasbordi contro i quali tante volte invano si protestò.

Il memoriale termina esprimendo la speranza che Venezia non sia come sempre sacrificata.

Mercato monetario e Banche di emissione

Soddisfatti i bisogni della fine d'anno la situazione si è sensibilmente migliorata a Londra come a Parigi. Sulla prima piazza gli arrivi d'oro per somme non molto rilevanti sono stati quasi giornalieri, tanto che il mercato si è trovato provvisto di danaro a esuberanza e i saggi dei prestiti e degli sconti hanno continuato a declinare. Lo sconto a tre mesi è ora infatti a 2 3/4 e l'interesse per i prestiti brevi tocca il 2 0/0. La Banca d'Inghilterra ha potuto perciò rinforzare alquanto il suo *stock* metallico e in vista della notevole riduzione dei saggi di sconto sul mercato libero i Direttori dell'Istituto britannico hanno ridotto lo sconto minimo ufficiale di un punto, portandolo dal 5 0/0 (a cui era stato portato il 4 ottobre scorso) al 4 0/0. Ora gli sforzi della Banca saranno certamente diretti a togliere il distacco ancora forte tra il saggio del mercato e quello ufficiale e in questi primi mesi dell'anno la Banca purchè

sappia e voglia, può farlo senza spese e senza difficoltà.

L'incasso della Banca di Inghilterra al 10 corr. è di 20,471,000 sterline in aumento di 1,105,000, la riserva tocca ora 12,492,000 sterline in aumento di 1,405,000; una forte diminuzione è avvenuta nel portafoglio, che ha perduto l'aumento di 8 milioni della settimana precedente; scemarono pure i depositi privati di oltre 5 milioni di sterline.

In questi ultimi giorni il mercato americano è stato meno facile, ma la sua situazione continua però ad essere buona. Continuano le compere di obbligazioni del debito da parte del Segretario del Tesoro, però per somme poco rilevanti.

I cambi coll'estero non hanno variato, quello su Londra è a 48 1/4 su Parigi a 5,21 1/4.

Le Banche associate di Nuova York al 5 gennaio avevano l'incasso di 77 milioni di dollari in aumento di 500,000 dollari, il portafoglio era aumentato di 3 milioni e mezzo, i depositi di 8,600,000 sicchè la riserva eccedente da 6,225,000 dollari era salita a 7,275,000.

A Parigi il miglioramento è molto minore di quello verificatosi a Londra; tuttavia la Banca di Francia ha pure ribassato lo sconto portandolo dal 4 1/2 al 4 0/0. Gli affari di sconto sul mercato libero non sono abbondanti; lo sconto è ancora piuttosto alto a 3 1/2 0/0. I cambi non hanno variato, quello a vista su Londra è a 25.30 1/2, sull'Italia a 3/4.

La Banca di Francia al 10 corrente aveva l'incasso a 2,225 milioni, in diminuzione di 5 milioni; erano pure diminuiti il portafoglio di 85 milioni circa, le anticipazioni di 2 milioni e mezzo, i depositi del Tesoro di 35 milioni e mezzo, quelli privati di 13 milioni e mezzo. Situazione che rispecchiò le difficoltà monetarie ancora perduranti a Parigi.

Migliore è la situazione del mercato berlinese, ora che la liquidazione mensile e i bisogni della fin d'anno sono esauriti. I saggi dei prestiti e degli sconti sono diminuiti, e presentemente lo sconto a tre mesi è al 3 0/0.

La situazione della Banca imperiale al 7 del mese corrente indica l'incasso di 860 milioni di marchi, in aumento di quasi 2 milioni; diminuirono il portafoglio di quasi 36 milioni, le anticipazioni di 12 milioni, la circolazione di 38 milioni e mezzo, i depositi di 12 milioni.

I mercati italiani presentano una situazione monetaria meno difficile, per le ragioni comuni a tutti i mercati; la carta lunga di banca si negozia tra il 4 1/2 e il 5 0/0. Il cambio su Francia è invariato a 100,85 quello a tre mesi su Londra è a 25,24 su Berlino a 124,10.

La situazione degli Istituti di emissione al 10 dicembre si riassumeva nelle seguenti cifre:

		Differenza col 30 novembre
Cassa	40,213,492	— 12,233,918
Riserva	457,224,702	— 3,497,668
Portafoglio	631,075,721	— 4,683,917
Anticipazioni	122,337,036	— 814,834
Circolazione legale ...	750,653,107	+ 2,571,937
» coperta ..	161,269,152	+ 5,653,747
» eccedente	84,165,481	— 34,180,363
Conti correnti e altri debiti a vista	132,242,326	— 10,270,828

Le variazioni in meno più importanti riguardano la cassa per 12 milioni, la circolazione eccedente per 54 milioni, i conti correnti ed altri debiti a vista per 10 milioni; gli aumenti riguardavano la circolazione legale per 2 milioni e mezzo quella coperta per 5 milioni e mezzo.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

Banca Toscana di Credito

		10 dicembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 5,194,410	- 65,750
	Portafoglio	6,216,321	+ 111,221
	Anticipazioni	5,306,037	- 146,890
	Oro e Argento	5,152,600	+ 48,850
	Capitale versato	5,000,000	- - -
Passivo	Massa di rispetto	485,000	- - -
	Circolazione	13,363,420	+ 118,750
	Conti cor. e altri debiti a vista	103,467	+ 99,463

Banco di Napoli

		10 dicembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 102,404,460	+ 2,152,816
	Portafoglio	140,307,138	- 6,537,280
	Anticipazioni	39,238,934	- 421,084
	Oro e argento	97,107,480	+ 4,196,601
	Capitale versato	48,750,000	- - -
Passivo	Massa di rispetto	20,950,000	- - -
	Circolazione	230,581,295	- 9,510,000
	Conti cor. e altri debiti	47,670,721	+ 3,519,256

Banca Romana

		10 dicembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 33,985,762	+ 152,458
	Portafoglio	36,117,665	- 1,235,965
	Anticipazioni	40,078	- - -
	Oro e argento	20,156,797	- 71,780
	Capitale versato	15,000,000	- - -
Passivo	Massa di rispetto	4,436,978	- - -
	Circolazione	64,474,224	- 1,108,175
	Conti cor. e altri debiti a vista	1,669,424	- 20,781

Banco di Sicilia

		10 dicembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 33,985,762	+ 152,458
	Portafoglio	34,969,077	- 425,335
	Anticipazioni	6,523,186	- 38,189
	Numerario	30,019,510	+ 4,039
	Capitale versato	12,000,000	- - -
Passivo	Massa di rispetto	5,000,000	- - -
	Circolazione	45,485,158	- 1,074,880
	Conti cor. altri debiti a vista	23,389,549	- 681,196

Banco di Sicilia

		20 dicembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 32,325,865	- 1,659,897
	Portafoglio	31,520,590	- 418,487
	Anticipazioni	6,522,470	- 716
	Numerario	30,063,063	+ 43,700
	Capitale versato	12,000,000	- - -
Passivo	Massa di rispetto	5,000,000	- - -
	Circolazione	45,265,883	- 119,275
	Conti correnti a vista	23,397,191	+ 7,642

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca di Francia

		10 gennaio	differenza
Attivo	Incasso {oro	Franchi 1,000,879,000	- 4,243,000
	{argento	1,224,414,000	- 1,014,000
	Portafoglio	749,358,000	- 84,942,000
	Anticipazioni	430,685,000	- 2,407,000
	Circolazione	2,743,243,000	- 21,918,000
Passivo	Conto corrente dello Stato	207,659,000	- 33,577,000
	» dei privati	426,203,000	- 13,437,000
	Rapp. tra l'incasso e la circ.	81,52 %	+ 0,46 %

Banca d'Inghilterra

		10 gennaio	differenza
Attivo	Incasso metallico	L. 20,471,000	+ 1,105,000
	Portafoglio	20,425,000	- 8,849,000
	Riserva totale	12,492,000	+ 1,405,000
Passivo	Circolazione	24,179,000	- 300,000
	Conti correnti dello Stato	6,463,000	+ 86,000
	Conti correnti particolari	25,437,000	- 5,101,000
	Rapp. tra l'incasso e la circ.	38,90 %	+ 9,00 %

Banca Imperiale Germanica

		7 gennaio	differenza
Attivo	Incasso	Marchi 840,328,000	+ 1,854,000
	Portafoglio	481,667,000	- 35,779,000
	Anticipazioni	81,196,000	- 11,878,000
Passivo	Circolazione	1,054,896,000	- 38,545,000
	Conti correnti	290,524,000	- 12,251,000

Banca dei Paesi Bassi

		5 gennaio	differenza
Attivo	Incasso {Oro	Fior. 61,155,000	+ 12,000
	{Argento	89,231,000	+ 558,000
	Portafoglio	66,982,000	+ 1,918,000
	Anticipazioni	37,980,000	+ 1,207,000
Passivo	Circolazione	214,350,000	+ 9,226,000
	Conti correnti	22,728,000	- 5,116,000

Banca di Spagna

		5 gennaio	differenza
Attivo	Incasso	Pesetas 326,403,000	+ 668,000
	Portafoglio	949,348,000	+ 2,474,000
Passivo	Circolazione	724,410,000	+ 3,913,000
	Conti correnti e depositi	406,093,000	- 1,319,000

Banca Imperiale Russa

		31 dicembre	differenza
Attivo	Incasso metallico	Rubli 206,314,000	- 19,325,000
	Portafoglio e anticipazioni	161,837,000	+ 6,207,000
Passivo	Biglietti di credito	1,046,295,000	- - -
	Conti correnti del Tesoro » dei privati	99,957,000	+ 10,663,000
		121,693,000	+ 299,000

Banca Austro-Ungherese

		7 gennaio	differenza
Attivo	Incasso	Fiorini 233,718,000	+ 716,000
	Portafoglio	160,341,000	- 7,465,000
	Anticipazioni	28,972,000	- 2,288,000
	Prestiti ipotecari	105,753,000	+ 1,000
Passivo	Circolazione	417,252,000	- 8,420,000
	Conti correnti	7,349,000	+ 61,000
	Cartelle in circolazione	99,959,000	+ 61,000

Banca nazionale del Belgio

		3 gennaio	differenza
Attivo	Incasso	Franchi 96,033,000	+ 3,206,000
	Portafoglio	309,504,000	+ 8,751,000
Passivo	Circolazione	365,224,000	+ 10,080,000
	Conti correnti	65,746,000	+ 1,480,000

Banche associate di Nuova York.

		5 gennaio	differenza
Attivo	Incasso metallico	Dollari 77,000,000	+ 500,000
	Portafoglio e anticipazioni	332,300,000	+ 3,500,000
	Valori legali	32,500,000	+ 2,700,000
Passivo	Circolazione	4,900,000	- - -
	Conti correnti e depositi	408,900,000	+ 8,600,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 12 gennaio 1889.

Se da un lato il miglioramento avvenuto nelle relazioni internazionali di alcuni Stati, e la maggiore abbondanza di denaro dovuta alle molte scadenze di dividendi e interessi che si verificano nel primo mese

dell'anno, consigliavano la speculazione a spingersi anche più avanti, dall'altro la situazione interna di alcuni paesi non poteva a meno di frenare la ripresa che si era manifestata fino dalla settimana scorsa. A Parigi per esempio quantunque tutto sorridesse alla speculazione all'aumento, tuttavia la settimana trascorse nella massima riservatezza, giacchè gli operatori preoccupati dalla prossima elezione di un deputato della Senna, che avrà luogo il 27 corrente, e a cui come si sa, si presenta qual candidato il generale Boulanger, non vollero scontare l'avvenire né in senso e nell'altro, e preferirono di astenersi dal prendere nuovi e maggiori impegni. Anche in Italia, malgrado il sostegno della nostra rendita nella maggior parte delle borse estere, la settimana trascorse alquanto incerta, essendo stati gli operatori al rialzo allontanati dal movimento per voce corsa della emissione di un prestito di 600 milioni a cui ricorrerebbe il Governo per far fronte al *deficit* del bilancio, non che dalle notizie contraddittorie intorno ad altri provvedimenti finanziari. A Vienna e a Berlino le disposizioni si mantennero piuttosto buone, ma i continui concentramenti di truppe russe nella Polonia, e nelle frontiere austriaca e prussiana contribuirono a tenere alquanto ristretto il numero degli affari. Per tutte poi le borse non esclusa quella di Londra è causa anche di inquietudine la gravissima malattia che affligge il Re di Olanda, temendosi che la sua morte, già annunziata, e poi smentita durante la settimana, possa esser causa di nuovi dissidi internazionali. In conclusione la settimana che sta per chiudersi segnò un ritardo nel movimento di ripresa, ritardo tanto più deplorabile, in quanto che nell'orizzonte politico non vi è attualmente alcuna nube che possa far prevedere prossime burrasche.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane fu negoziata da 96,20 a 96,30 in contanti ex coupon, e da 96,50 a 96,60 per fine mese. Oscillò per tutta la settimana ora con una frazione più, ora con una frazione meno su questi prezzi e oggi chiude a 96,40 e 96,60. A Parigi da 95,25 ex a 95,70 per chiudere a 95,55; a Londra da 94 1/2 a 95 1/2 ex, e a Berlino da 96 a 96,50.

Rendita italiana 3 0/0. — Negoziata intorno a 61,50.

Prestiti già pontifici. — Il Blount ebbe qualche affare fra 94,20 e 94,30; il Cattolico 1860 invariato a 96,50 e il Rothschild a 97.

Rendite francesi. — Malgrado la ristrettezza delle operazioni, e qualche indecisione nei principali operatori per le ragioni più sopra riportate, trascorsero alquanto ferme avendo il 4 1/2 0/0 oscillato fra 104,70 e 104,80; il 3 per cento fra 82,80 a 82,90 e il 3 0/0 ammortizzabile fra 86,40 e 86,60 per rimanere oggi a 104,60, 82,85 e 86,35.

Consolidati inglesi. — Da 98 1/2 salivano quasi a 99 1/4.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato fra 108 e 108,10, e il 3 1/2 % da 104 saliva a 104,20.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 211 saliva a 212,50.

Rendite austriache. — Ebbero mercato piuttosto favorevole, essendo salita la rendita in oro a 111,50 in carta; la rendita in argento a 83 circa, e la rendita in carta a 82,20. Nei fondi ungheresi al contrario ebbero luogo molte vendite, provocate dalla

incertezza intorno al giorno in cui verrà praticata la conversione del debito ungherese.

Rendita turca. — A Parigi negoziata fino a 15,30 e a Londra fino a 15 1/2.

Valori egiziani. — La rendita unificata riprendeva fino verso 425. Nel mese di dicembre le rendite del debito unificato ascesero a 427,124 lire egiziane, e quelle del debito privilegiato a 60 mila.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 73 1/2 scendeva a 73 e il ribasso sembra prodotto dalla voce nuovamente corsa della creazione di una imposta sui fondi pubblici.

Canali. — Il Canale di Suez negoziato fra 2192 e 2202, e il Panama subiva varie oscillazioni per rimanere a 120. I prodotti del Suez dal 1° gennaio 1889 a tutto l'8 ascesero a fr. 1,780,000 contro 1,150,000 nel periodo corrispondente del 1888.

— I valori bancari e industriali italiani trascorsero incerti, ed alcuni di essi anche in ribasso a motivo dei dividendi, che si speravano più importanti.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana negoziata fra 2110 e 2120; la Banca Nazionale Toscana senza quotazioni; il Credito mobiliare ebbe minori oscillazioni della settimana precedente e chiude oggi a 874,50. Il bilancio del Mobiliare depositato al Tribunale dà un utile netto di circa 1,800,000, essendo gli utili dell'esercizio diminuiti di 600,000 e le spese aumentate di 300,000; vi è pure una diminuzione del maggior valore dei titoli che da circa 3,800,000 è sceso a circa 400,000; la Banca Generale oscillò fra 652 e 655; il Banco di Roma fra 760 e 766; la Banca Romana fra 1140 a 1143; la Banca di Milano nominale a 240; la Banca di Torino fra 700 e 703; la Cassa Sovvenzioni fra 303 e 298; il Credito Meridionale fra 482 e 482,60 e la Banca di Francia da 3775 a 3780 1/2 benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 10 corr. ascesero a fr. 679,000.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali nelle borse italiane si negoziarono fra 772 e 775 ex coupon, e a Parigi 768 ex le Mediterranee all'interno fra 612 e 614 ex coupon, e a Berlino restano a 120,40 e le Sicule a 600 per le azioni vecchie.

Credito fondiario. — Roma negoziato a 461,50; Napoli a 484,50; Sicilia a 504 per il 5 per cento e a 468 per il 4 0/0; Siena a 480 per il 4 1/2 e a 504 per il 5 0/0; Banca Nazionale it. a 476,50 per il 4 1/2 0/0 e a 503,75 per il 5 per cento; Milano a 503,25 per il 5 0/0 e a 483,75 per il 4 0/0 e Cagliari senza quotazioni.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze fra 62,75 e 62,85; l'Unificato di Napoli da 87,25 a 87,80 ex; l'unificato di Milano a 92,25 e il prestito di Roma a 470.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria vita a 210; le Costruzioni venete a 170; e le immobiliari fra 895 e 885; a Roma l'Acqua Marcia fino a 1810 e le Condotte d'acqua a 325; a Milano la Navigazione Gen. Italiana fra 475 e 478,50 e le Raffinerie tracollarono a 286 per risalire a 290 e a Torino la Fondiaria italiana a 185.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato a 287,50 sul prezzo fisso di franchi 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 42 1/2 per oncia saliva a 42 11/16.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — All'estero è sempre prevalente la tendenza al ribasso non solo per i grani, ma anche per il riso e per il granturco. Cominciando dai mercati americani troviamo che a Nuova York i grani con ribasso si quotarono fino a dollari 1,03 $\frac{3}{4}$ allo staio; il granturco pure in ribasso fino a 0,47 $\frac{1}{4}$ e le farine anch'esse in ribasso fra dollari 3,30 e 3,60 al barile di 88 chilogrammi. Anche a Chicago grani e granturchi furono in ribasso, e sembra che il movimento retrogrado si estenderà anche maggiormente, giacché è opinione generale che sia stata inaugurata questa tendenza per facilitare le esportazioni dei grani americani in Francia e in Inghilterra, che hanno già cominciato a rivolgersi alla Russia ed altri luoghi di produzione. Notizie dall'Australia recano che in varie parti di quel paese il nuovo raccolto lascia molto a desiderare per qualità. La solita corrispondenza da Odessa reca che i grani furono in calma ed ebbero prezzi in ribasso stante la forte abbondanza dei depositi. I grani teneri si quotarono da rubli 0,90 a 1,12 al podo; la segale da 0,56 a 0,65; il granturco da 0,67 a 0,70; e l'avena da 0,42 a 0,50. A Londra e negli altri mercati inglesi vi fu contrasto fra rialzisti e ribassisti, ma finirono per prevalere questi ultimi. I mercati germanici trascorsero debolmente sostenuti. Nei mercati austriaci tendenza incerta. A Pest i grani si contrattarono da fior. 7,71 a 7,83 e a Vienna da fior. 8,11 a 8,27 il tutto al quint. In Francia tanto i grani, che la segale ebbero tendenza a favore dei compratori. A Parigi i grani pronti si contrattarono a fr. 26,25 al quint. e per marzo e aprile a fr. 27. In Italia i grani cominciarono a piegare a favore dei compratori; i risi stante i forti arrivi dall'India furono in ribasso; i granturchi continuarono a salire, lo stesso avviene per l'avena e nessuna variazione nella segale. Ecco adesso il movimento della settimana. — A *Firenze* i grani gentili bianchi si contrattarono fino a L. 25,50 al quint., e i rossi da L. 23,75 a 24,75. — A *Bologna* i grani da L. 24 a 25; i granturchi da L. 16 a 16,50 e i risoni fino a L. 27. — A *Ferrara* i grani intorno a L. 24,50. — A *Verona* i grani da L. 23 a 24 e i granturchi da L. 16 a 17. — A *Milano* i grani da L. 23,25 a 24,50, i granturchi da L. 15,50 a 16,50; l'avena da L. 18 a 18,50 e il riso da L. 35 a 41. — A *Pavia* i risi da L. 35 a 41. — A *Torino* i grani da L. 23,50 a 26; i granturchi da L. 16,50 a 17; la segale da L. 15,50 a 16,50 e il riso da L. 27 a 37,50. — A *Genova* i grani teneri nostrali da L. 23 a 26; e i grani teneri esteri dazio compreso da L. 24,50 a 25,75. — In *Ancona* i grani delle Marche da L. 23,50 a 24,50. — A *Napoli* i grani bianchi da L. 23,50 a 24,50 e a *Bari* i prezzi dei grani variano da L. 22,50 a 24,50.

Caffè. — Col sorgere del nuovo anno una viva ripresa nei caffè si è manifestata nei principali mercati regolatori d'Europa e d'America a cui hanno partecipato anche molte delle piazze italiane. — A *Genova* la domanda colpì specialmente i Rio, i Guatimala, i Bahia e i Portorico. I prezzi che si praticano al deposito franco, sono di L. 150 a 155 per ogni 50 chilogr. per i Moka Egitto; di L. 118 a 130 per i Portorico; di L. 95 a 110 per il Santos; di L. 95 a 120 per il Rio, e di 102 a 106 per il S. Domingo. — A *Venezia* e in *Ancona* si fecero i medesimi prezzi segnati nelle precedenti rassegne. — A *Trieste* il Rio viaggiante fu venduto da fior. 81 a 102 al quint., il Santos da 86 a 102; e il Manilla da 97 a 98. — A *Marsiglia* il S. Domingo da fr. 96 a 102; il Moka da 139 a 144; il Portorico da 111 a 114, e il Rio da 91 a 110 il tutto ogni 50 chil., e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario fu quotato a cent. 50 $\frac{1}{2}$.

Zuccheri. — Il mercato degli zuccheri è sempre in calma tanto per le qualità greggie che per le raffinate. — A *Genova* si venderono 4000 sacchi di raffinati della Liguria Lombarda da L. 127 a 128 al quintale al vagone. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi fecero da L. 128,50 a 129,50. — A *Trieste* i pesti austriaci si quotarono da fior. 19,75 al quint. — A *Parigi* i rossi di gr. 88 si quotarono da fr. 39,50 al quint. al deposito; i raffinati a fr. 98, e i bianchi N. 3 a fr. 40,25 e a *Magdeburgo* gli zuccheri di Germania a Rk 13,97 al quintale.

Sete. — Il commercio serico nelle piazze italiane trascorse senza portare agli affari una maggiore attività in confronto del periodo precedente, e quindi il movimento fu limitato al disbrigo dei bisogni urgenti di fabbrica. — A *Como* gli organzini classici 18|20 si pagarono L. 56,50; i sublimi 18|22 a L. 53; le trame classiche 20|24 a due fili L. 52 e le sublimi 20|28 a L. 50. — A *Lione* la settimana passò abbastanza attiva, ma soltanto da parte del consumo, la speculazione essendosi momentaneamente ritirata dal movimento. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie a capi annodati di 1° ord. 12|14 a fr. 51, dette di 2° ord. 10|12 a fr. 50; organzini 18|20 di 2° ord. a fr. 60 e trame 20|22 di 3° ord. a fr. 55.

Canape. — Le vendite sono sempre stentate, specialmente nei mercati del centro. — A *Bologna* si venderono delle piccole partite di greggie sane o discrete al prezzo di L. 77 a 78 al quint. — A *Napoli* l'articolo tende a risalire, essendosi praticato da L. 66 a 75 per le greggie paesane e da L. 59 e 64 per le Marcianise. Nelle stoppe si fecero i soliti prezzi di L. 30 a 45 il tutto al quint. a seconda della qualità.

Olj d'oliva. — Il movimento è piuttosto attivo, ma i prezzi si mantengono bassi, specialmente negli olj nuovi a motivo della qualità che non riesce troppo soddisfacente. — A *Porto Maurizio* gli olj bianchi sopraffini vecchi si contrattarono da L. 138 a 145 al quint.; i paglierini da L. 128 a 135; i fini da L. 118 a 122 e i nuovi mosti superiori da L. 78 a 82. — A *Genova* si venderono da oltre 1000 quintali di olj al prezzo di L. 85 a 90 per i Riviera nuovi; di L. 85 a 92 per i Termini, di L. 96 a 104 per Bari fini; di L. 90 a 98 per Sassari, di L. 78 a 82 per gli olj da ardere. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 70 a 85 per soma di chilogr. 61,200. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 68,70 al quint. e i Gioja a L. 67,15 — e a *Bari* le migliori qualità di Bitonto da L. 103,75 a 104,50.

Bestiami. — Notizie da *Bologna* recano che nei buini si ebbe qualche maggior ricerca, e prezzi migliori; il vitello da latte realizza L. 70 a peso vivo dedotta la piccola tara d'uso di chilogr. 1,50 per testa circa, i buoi da macello a ragguaglio di p. n. costano le L. 115 e 120; quei poderi che per economia di fienile furono privati dei manzi da lavoro, già se ne vorrebbero rifornire, anticipando; per non subire prezzi di rialzo, immanchevoli ai primi albori primaverili. Nei suini vi sono quando a quando piccole oscillazioni, dipendenti dal più o meno affluire di merce sul mercato; ma in sostanza si mantiene il caro del prezzo e la ricerca; al presente qui hanno L. 115 e 127; con una macellazione intensa, incoraggiati i salumieri dal sostegno di lardi e ventresche, con L. 120 e 125, e dello strutto a 115.

Salumi. — Arrivi abbondanti e richiesta attiva. — A *Genova* i prezzi praticati furono i seguenti: stoccafisso Bergen da L. 83 a 84; Finismark da 65 a 68, Klipperfish da 62 a 63, merluzzo francese da 52 a 53, merluzzo lavato Labrador da 50 a 52, Islanda da 57 a 58 i 100 chilogr., salacchine Spagna da 15 a 30, aringhe Yarmouth da 20 a 25 il barile, il tutto in Darsena schiavo. Nel tonno sott'olio le provenienze dalla Sicilia e dalla Sardegna si vendono da L. 150

a 160 al quintale e quelle della Spagna da L. 134 a 135 in darsena.

Manne. — La domanda è discretamente attiva in tutte le qualità. — A *Genova* i prezzi praticati furono come segue: cannolo Capace da 500 a 575, id. Gerace da 425 a 450, rottame Capace da 280 a 200, Gerace in sorte da 210 a 240.

Metalli. — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* recano che il rame pronto fu venduto a ster. 77,5 la tonn., e a tre mesi a sterline 78; lo stagno in ribasso di 15 scellini a sterline 98,5 per le provenienze dallo Stretto; il piombo fermo a st. 12,55 per lo spagnolo e a sterline 13 per l'inglese; e lo zinco in rialzo trattato da st. 18,5 a 18,7,6. — A *Glasgow* i ferri sostenuti da scellini 41,2 a 42,5. — A *Volverhampton* le barre comuni a st. 5,5; le mercantili da st. 5,10 a 6, e le superiori da st. 7 a 7,10 il tutto alla tonn. — A *Marsiglia* i ferri francesi a fr. 17 al quintale, il ferro di Svezia a fr. 28 e il piombo da fr. 32,50 a 33,50. — A *Genova* i prezzi correnti sono di L. 42 a 45 per l'acciaio di Trieste; di L. 22 a 23 per il ferro nazionale Pia; di L. 20 per l'inglese in verghe; di L. 21 per detto da chiodi, di L. 26 a 28 per le lamiere inglesi; di L. 5 a 7 per il ferro vecchio dolce; e di L. 125 a 220 per il rame; e di L. 265 a 270 per lo stagno; di L. 120 a 130 per il metallo giallo, di L. 48 a 58 per lo zinco e di L. 7 per la ghisa di Scozia.

Carboni minerali. — Il commercio dei carboni minerali diventa sempre più critico. Agli scioperi avvenuti in Inghilterra, che ne fecero rialzare i prezzi su tutte le nostre piazze d'importazione, si aggiungerà a *Genova* gli scioperi dei negozianti, motivati

dalle pessime condizioni ferroviarie del porto. Fortunatamente ebbero poca durata, giacché le ferrovie si affrettarono a concedere un numero di vagoni approssimativamente sufficienti ai bisogni del traffico. I carboni da gas si pagano da L. 21 a 23 al quint., quelli da macchine da L. 23,50 a 31 e le mattonelle da L. 33 a 34,50.

Petrolio. — Sempre fermo tanto all'origine che nelle principali piazze d'importazione. — A *Genova* il Pensilvania in barili pronto fu venduto a L. 21 al quintale, fuori dazio, e in casse a L. 6,60 per cassa. Nel petrolio del Caucaso i barili furono venduti da L. 17,50 a 18 al quintale, e le casse a L. 5,40 per cassa il tutto fuori dazio. — A *Trieste* i prezzi del Pensilvania variarono da fiorini 9 a 10,50 al quint. — In *Anversa* il pronto fu quotato a fr. 19,25 al quintale e a *Nuova York* e a *Filadelfia* di cent. 7 a 7,10 al gallone.

Prodotti chimici. — I prezzi praticati a *Genova* furono i seguenti: solfato di rame L. 68,00; solfato di ferro L. 7,00; sale ammoniac prima qualità L. 93,00 e seconda L. 87,00; carbonato di ammoniac prima qualità barili di 50 kil. L. 88,00; minio della riputata marca I.B. e C. L. 39,80; bicromato di potassa L. 107,00 bicromato di soda L. 84,00; prussiato di potassa giallo L. 78; soda caustica 70 gradi bianca L. 19,65, idem idem 60 gradi L. 17,25 e 60 gradi cenere 16,75; allume di rocca in fusti di 5/600 k. L. 13,25; arsenico bianco in polvere L. 32,00; silicato di soda 140 gr. T in barili ex petrolio L. 14,00, e 42 baumè L. 9,00; potassa Montreal in tamburri L. 69,50; il tutto i 100 chil.

BILLI CESARE gerente responsalite

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — versato 144,000,000

ESERCIZIO 1888-89

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 dicembre 1888

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4024	4001	+ 23	632	547	+ 85
Media	4024	4001	+ 23	566	535	+ 31
Viaggiatori	1,370,215.73	1,460,033.22	- 89,817.49	49,255.65	39,160.71	+ 10,094.94
Bagagli e Cani	57,049.64	63,397.72	- 3,348.08	1,378.91	805.08	+ 573.83
Merci a G. V. e P. V. acc.	409,057.87	426,989.94	- 17,932.07	7,795.15	7,043.25	+ 751.90
Merci a P. V.	1,335,063.09	1,729,241.18	- 394,178.09	31,429.32	32,208.88	- 779.56
TOTALE	3,171,386.33	3,679,662.06	- 508,275.73	89,859.03	79,217.92	+ 10,641.11

Prodotti dal 1° luglio al 31 dicembre 1888

Viaggiatori	25,504,770.38	24,410,294.93	+1,094,475.45	825,624.07	769,273.22	+ 56,350.85
Bagagli e Cani	1,165,637.94	1,140,980.58	+ 24,657.36	15,240.81	20,472.25	- 1,231.44
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,318,490.05	5,942,828.34	+ 375,661.71	116,422.15	103,140.35	+ 13,281.80
Merci a P. V.	27,836,989.10	28,324,942.34	- 487,953.24	636,362.62	563,137.37	+ 73,225.25
TOTALE	60,825,887.47	59,819,046.19	+1,006,841.28	1,597,649.65	1,456,023.19	+ 141,626.46

Prodotto per chilometro

della decade	788.12	919.69	- 131.57	142.18	144.82	+ 2.64
riassuntivo	15,115.78	14,951.02	+ 164.76	2,822.70	2,721.54	+ 101.16

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale 15 milioni, interamente versato.

17.^a Decade — Dal dì 11 al 20 dicembre 1888

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1888	87.860.68	1.610.51	9.476.28	107.561.98	1.301.85	207.811.30	609.00	341.28
1887	108.546.58	2.195.25	10.400.63	110.866.07	2.300.12	233.308.65	606.00	385.00
<i>Differenze nel 1888</i>	- 19.685.90	- 584.74	- 924.35	- 3.304.09	- 998.27	+ 25.497.35	+	- 43.77
PRODOTTI DAL 1° LUGLIO AL 20 DICEMBRE 1888.								
1888	1.704.836.75	32.411.01	206.256.36	1.846.236.59	29.765.85	3.819.506.56	609.00	6.271.77
1887	1.450.775.02	27.479.58	184.316.40	1.687.161.12	35.851.29	3.385.583.41	606.00	5.585.77
<i>Differenze nel 1888</i>	+ 254.061.73	+ 4.931.43	+ 21.939.96	+ 159.075.47	- 6.085.44	+ 433.923.15	+	+ 685.00
RETE COMPLEMENTARE								
PRODOTTI DELLA DECADE								
1888	4.779.18	32.54	291.24	1.461.01	62.80	6.626.77	64.00	103.54
1887	5.519.10	35.50	244.28	1.494.94	27.18	7.321.00	64.00	114.39
<i>Differenze nel 1888</i>	- 739.92	- 2.96	+ 46.96	- 33.93	+ 35.62	- 694.23	-	- 10.85
PRODOTTI DAL 1° LUGLIO AL 20 DICEMBRE 1888								
1888	79.252.57	932.76	5.381.01	20.473.45	694.12	106.738.91	64.00	1.667.72
1887	68.427.19	825.68	4.996.88	17.346.95	623.76	92.220.46	64.00	1.440.94
<i>Differenze nel 1888</i>	+ 10.825.38	+ 107.08	+ 384.13	+ 3.126.50	+ 70.36	+ 14.513.45	-	+ 226.78

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

36.^a Decade. — Dal 21 al 31 dicembre 1888.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1888

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1888	1.000.609.14	36.912.71	361.579.73	1.272.697.36	45.445.99	2.717.244.93	3.984.00	682.04
1887	1.067.796.01	45.046.70	331.098.30	838.452.17	47.613.55	2.330.006.73	3.980.00	585.43
<i>Differenze nel 1888</i>	- 67.186.87	- 8.133.99	+ 30.481.43	+ 434.245.19	- 2.167.56	+ 387.238.20	+	+ 96.61
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO.								
1888	38.029.062.30	1.692.079.07	13.137.907.77	46.298.776.45	1.421.031.35	100.578.856.94	3.982.92	25.252.54
1887	37.501.705.89	1.755.247.34	11.612.961.24	45.130.649.44	1.403.163.57	97.403.727.48	3.980.00	24.473.30
<i>Differenze nel 1888</i>	+ 527.356.41	- 63.168.27	+ 1.524.946.53	+ 1.168.127.01	+ 17.667.78	+ 3.175.129.46	+	+ 779.24
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1888	97.841.60	2.928.75	16.668.35	120.964.80	3.116.20	241.517.70	1.046.26	230.84
1887	47.341.27	745.15	7.345.23	32.477.90	3.082.40	90.991.95	804.00	113.17
<i>Differenze nel 1888</i>	+ 50.500.33	+ 2.183.60	+ 9.321.12	+ 88.486.90	+ 33.80	+ 150.525.75	+	+ 117.67
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO								
1888	2.396.247.75	53.986.42	232.522.73	1.968.518.54	67.046.65	4.818.322.09	886.33	5.439.26
1887	1.773.151.98	43.123.32	202.182.69	1.248.282.76	62.680.34	3.329.371.09	755.69	4.405.74
<i>Differenze nel 1888</i>	+ 623.095.77	+ 10.863.10	+ 130.340.04	+ 720.235.78	+ 4.366.31	+ 1.488.951.00	+	+ 1.030.52

Il 21 dicembre aperto il tronco Macerata-S. Severino Marche di chilom. 28.

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1° GENNAIO		
	1888	1887	Diff. nel 1888	1888	1887	Diff. nel 1888
Viaggiatori	4.287.10	1.646.15	+ 2.640.95	132.966.80	94.686.85	+ 38.279.95
Merchi	809.25	876.00	- 66.75	24.012.75	23.119.98	+ 892.77
Introiti diversi	65.80	154.03	- 88.23	3.962.25	4.363.76	- 401.51
TOTALI	5.162.15	2.676.18	+ 2.485.97	160.941.80	122.170.59	+ 38.771.21

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.